

d i c e m b r e 2 0 0 4

## Coraggio, lungimiranza e assunzione di responsabilità: gli ingredienti del nostro successo.

### Una breve intervista a Alfonso Torsello, Presidente del FASC.

*Presidente, da dove partiamo per capire il risultato positivo che anche quest'anno il FASC ha raggiunto?*

Innanzitutto voglio ricordare che il FASC negli ultimi anni ha impostato una sua strategia che riguarda la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il 2003, il 2004 e il 2005, e credo anche gli anni che verranno immediatamente dopo, siano il risultato vincente che deriva dall'applicazione di questa strategia.

Ecco i tre capisaldi della strategia scelta e applicata dalla Fondazione FASC.

#### Contenimenti dei costi

L'andamento dei costi degli ultimi anni ha un trend negativo, cioè si riducono, malgrado sia notevolmente aumentata l'attività, come si può facilmente dedurre dal significativo aumento del patrimonio della Fondazione.

#### Gli investimenti mobiliari

Per quanto riguarda gli investimenti mobiliari abbiamo scelto una linea molto prudente e cauta che da alcuni è stata anche considerata rinuncia-

taria, ma che alla fine ha ottenuto dei risultati vincenti. Abbiamo individuato nel 2001 una linea di investimenti nelle gestioni speciali assicurative e lungo quella linea abbiamo perseguito due obiettivi che non tutti sono riusciti a realizzare. Il primo è quello della salvaguardia del patrimonio non avendone messo a rischio neanche un centesimo, e il

secondo è stato quello di raggiungere dei rendimenti netti che sono intorno al 4%, rendimento che, al netto delle spese e al lordo delle tasse, non è facilmente raggiungibile, soprattutto se pensiamo all'andamento dei mercati finanziari in questi ultimi anni.

#### Riconversione del patrimonio immobiliare

Negli anni precedenti al cambiamento di rotta il patrimonio immobiliare della Fondazione influiva negativamente sui risultati finali di gestione, quindi sull'utile di esercizio e quindi sulla remunerazione dei conti individuali degli iscritti.

Con lungimiranza, ma anche con

coraggio, abbiamo deciso e portato a termine la vendita degli immobili che rendevano poco e costavano tanto in termini di manutenzione, gestione del contenzioso legale e delle morosità. Vendendo questi immobili abbiamo acquistato altri immobili di natura diversa: siamo passati dal residenziale al commerciale e siamo traslocati dalle zone periferiche delle città di Milano e Roma alle zone centrali delle stesse città con il risultato che 1 euro di immobili quattro anni fa rendeva un 2% lordo e oggi lo stesso euro di immobili rende il 7,5%.

### S O M M A R I O

Coraggio, lungimiranza e assunzione di responsabilità: gli ingredienti del nostro successo	pag. 1
2004: migliorano ulteriormente i risultati di bilancio	pag. 2
2005: il piano finanziario previsionale del prossimo anno vede un FASC ancora in crescita	pag. 4
Legge delega e previdenza complementare	pag. 4
Le valutazioni di CGIL, CISL e UIL sulla previdenza complementare	pag. 7
Compie un anno il servizio telematico del FASC	pag. 8

*Che vantaggio ne deriva agli iscritti al FASC?*

L'utile di esercizio che adesso diamo agli iscritti viene da scelte compiute e da responsabilità che ci siamo assunti e siamo convinti di aver agito correttamente. Noi oggi possiamo dire ai nostri iscritti che gli diamo qualcosa in più dell'inflazione. Nel 2003 abbiamo remunerato i conti con il 2,70%, il 2004 confermerà questo dato e crediamo sia possibile, ma non siamo in grado di dirlo oggi, che forse potremo migliorarlo. Questo utile di bilancio non tocca le riserve, nel senso che noi remunereremo nella misura che ho detto senza prendere risorse dai capitoli di riserva che vogliamo mantenere per salvaguardare e garantire una ulteriore tranquillità agli iscritti e al futuro della Fondazione. Quindi, nel

2004 i costi continuano a diminuire, gli immobili aumentano perché continua a crescere il reddito dagli immobili. Non dimentichiamo che la parte mobiliare segue un trend che è al momento, almeno il doppio di quello dei titoli di stato e delle obbligazioni, e questo senza avere mai messo a rischio un euro degli iscritti. *E il prossimo anno?*

Il 2005 è sulla stessa lunghezza d'onda, i costi se non scenderanno manterranno sempre lo stesso andamento rispetto ai ricavi. I ricavi continueranno a crescere perché vanno a regime ulteriori pezzi della strategia che abbiamo messo in atto negli ultimi anni, ovvero un incremento dei rendimenti degli immobili che abbiamo acquistato ultimamente. Non dimentichiamo che esiste un vincolo contrattuale garantito da una fide-

giusione da parte della società che ci ha venduto gli immobili in base alla quale la parte venditrice per un certo numero di anni (6 o 8 secondo i contratti) deve garantirci il rendimento concordato che è superiore al 7%.

*E ancora più in là? Il futuro?*

La cosa importante è che il patrimonio della Fondazione è fatto da soldi e da immobili il cui valore, come abbiamo certificato alcuni mesi fa, è superiore alla somma di tutti i conti individuali degli iscritti. Non dimentichiamo che il risultato che abbiamo raggiunto con questa strategia è stata apprezzata anche dalla Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la quale ha riconosciuto la nostra professionalità.

## 2004: migliorano ulteriormente i risultati di bilancio

Nel mese scorso il Consiglio di Amministrazione del FASC ha proceduto all'assestamento del piano finanziario dell'esercizio corrente. Diversamente dall'anno scorso, è stato necessario correggere alcune voci, alla luce dell'andamento dell'esercizio, per prendere atto, anche in fase revisionale, delle risultanze e delle scelte contabili adottate nella redazione finale del Bilancio dello scorso anno e per evidenziare gli scostamenti rilevati nell'ambito dei costi, dei ricavi, delle attività e passività. Il bilancio 2004 è entrato, quindi, nella sua fase preconsuntiva e nelle prossime settimane, la Società di certificazione, procederà nei controlli e nell'analisi del bilancio

così come previsto dalla legge. L'assestamento effettuato evidenzia per l'esercizio 2004 un utile previsionale pari a **10.586.200,00** di euro, nettamente superiore alle previsioni. Entriamo più nello specifico e vediamo la voce **costi**.

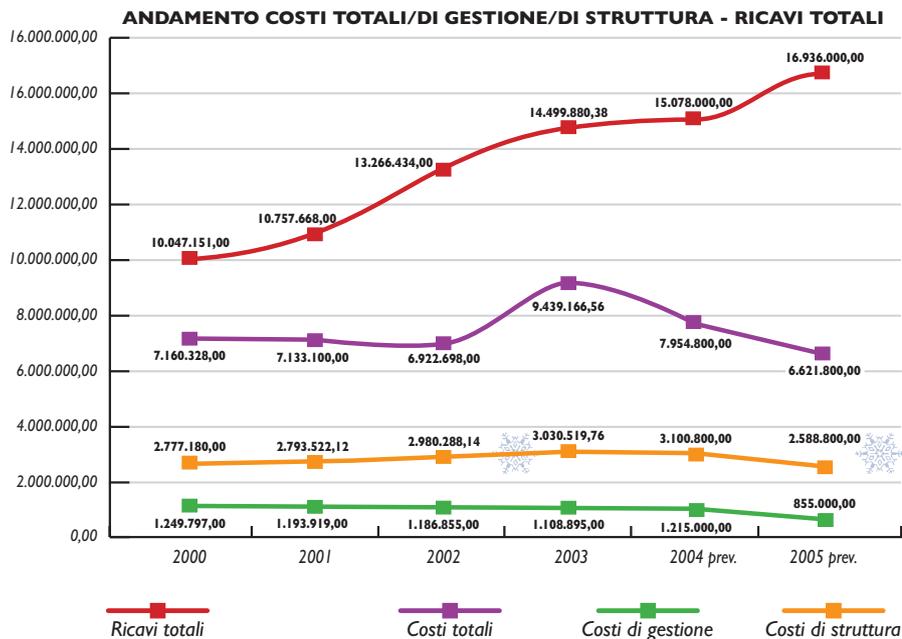
Innanzitutto restano invariati i costi relativi agli emolumenti istituzionali, al personale e agli oneri finanziari. Sono invece in aumento i costi di gestione (consulenze notarili, tecniche, amministrative, ecc.) con un incremento di 95.000 euro e si registrano +800.000 euro alla voce altri costi. Quest'ultimo incremento è dovuto interamente alle "spese per provvigioni" conseguenti al maggior

volume di vendite realizzate (le dismissioni degli immobili di Roma) rispetto a quanto inizialmente previsto. Diminuiscono, invece, i costi relativi a oneri tributari (-103.000 €), alla gestione finanziaria (-16.000 €) e alla gestione immobili (-50.000 €).

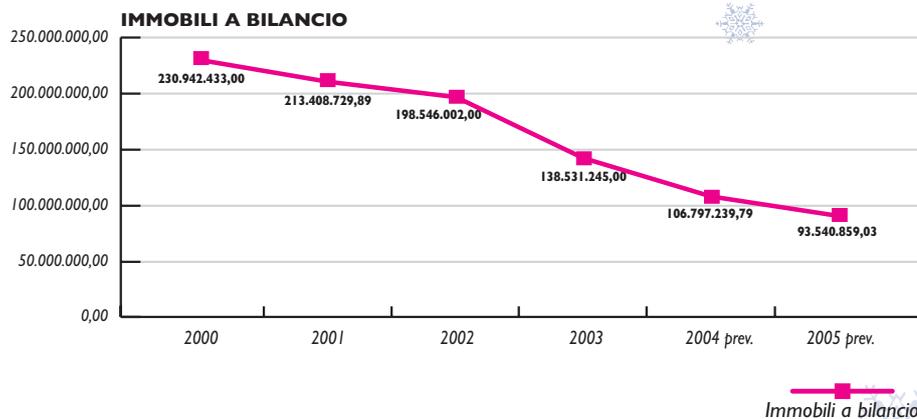
Passiamo ai **ricavi**.

Aumentano i ricavi mobiliari (+650.000 €) e quelli non monetari (+3.880.000 €) per effetto della voce "plusvalenze su immobili". Una situazione come si vede di ulteriore miglioramento dei conti della Fondazione, che probabilmente permetterà anche quest'anno di accreditare ai conti degli iscritti un incremento analogo a quello dello scorso anno.

## Rapporto costi / ricavi 2000 - 2005

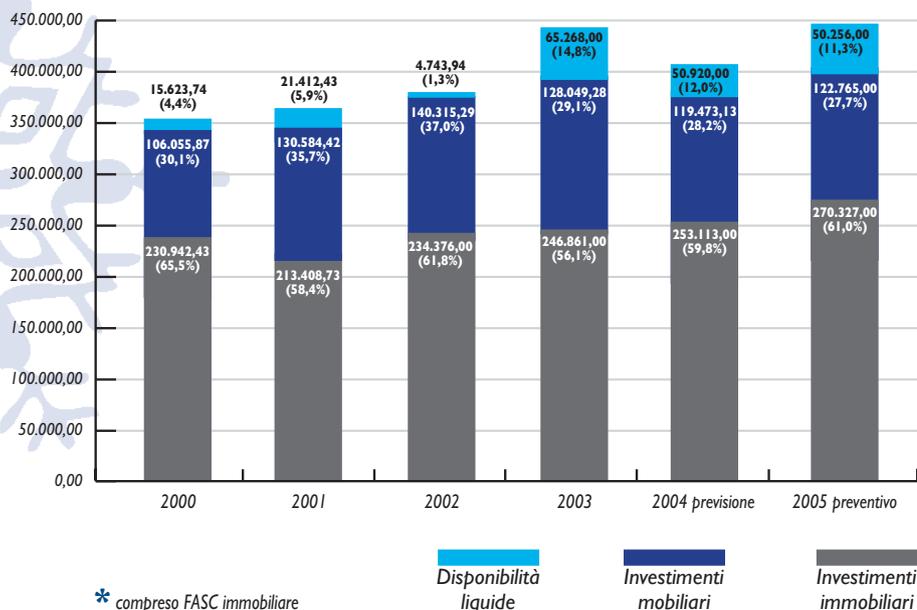


## Patrimonio immobiliare 2000 - 2005



## Patrimonio totale\*

COMPOSIZIONE IN VALORI ASSOLUTI ESPRESSI IN EURO/000  
COMPOSIZIONE PERCENTUALI



## CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale *Relazione annuale sui bilanci consuntivi 2002 e di previsione 2003 degli Enti e delle casse sottoposti al controllo della commissione*

Approvata il 21 luglio 2004

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi al Fondo agenti spedizionieri corrieri; premesso che

**a)** in ordine alla gestione caratteristica, sotto il profilo delle entrate è rassicurante il trend di graduale crescita degli iscritti; **b)** per quanto attiene la gestione del patrimonio, il FASC, diversamente da altri Enti del comparto, è riuscito non solo a garantire la conservazione del valore nominale dello stesso ma anche a conseguire redditi soddisfacenti; **c)** il Fondo stima per il 2003 una crescita ulteriore della redditività lorda del portafoglio immobiliare, come risultato della politica di diversificazione che il Fondo stesso sta conducendo; **d)** per quel che concerne il patrimonio finanziario, si evidenzia l'attenzione del Fondo a mettere a reddito le disponibilità liquide, che nel 2003 dovrebbero, infatti, essere solo di 5,7 mln di € contro i 40 mln di € del 2002; **e)** l'analisi dei costi di gestione rileva segnali dell'attenzione che il management sta prestando al loro contenimento, **esprime considerazioni conclusive favorevoli.**



## 2005: il piano finanziario previsionale del prossimo anno vede un FASC ancora in crescita

Lo scorso 25 novembre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Finanziario del prossimo anno. Le previsioni vedono un'ulteriore crescita della situazione economica e patrimoniale della Fondazione. Si prevede un utile ancora in crescita per complessivi 13.923.200 di euro, risultato prevedibile a fronte di costi ancora in leg-

gera diminuzione e complessivamente stabili e di un ulteriore incremento dei ricavi, dovuti alla messa a regime delle ultime operazioni immobiliari con l'acquisizione di due nuovi immobili (via Lomazzo e via Piero della Francesca a Milano). Immobili acquisiti attraverso la società controllata FASC Immobiliare s.r.l. con garanzia di reddi-

to per 6 e 8 anni al 7,30%. Nei prossimi mesi termineranno anche le vendite e si concluderà così il pressoché totale processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare del FASC, un processo, iniziato nel '96, che si conclude, grazie al momento particolarmente felice del mercato immobiliare, con importanti "plusvalenze".

## Legge delega e previdenza complementare

Tutte le grandi riforme pensionistiche dell'ultimo decennio in Europa sono state precedute da lunghe fasi di discussione e di concertazione tra Governi, Sindacati e Datori di lavoro, prassi indispensabile quando si tratta di rimodulare quel patto di lunga durata fra Stato e Cittadini fondato su un sistema previdenziale essenzialmente condiviso.

La questione previdenza in Italia è diventata invece negli ultimi anni un tema rovente del dibattito economico e politico e ha determinato un clima di scontro tra i vari soggetti coinvolti. Non vi è dubbio che l'acceso dibattito, svoltosi in questi anni, sui termini, sui fini del progetto di riforma e soprattutto sulle modalità attuative dello stesso, ha influito, a mio parere alquanto negativamente, sul contenu-

to definitivo della "legge delega" (lg. 243/04).

Questa ennesima riforma ha al suo centro una questione: "la destinazione del TFR maturando ai fondi pensione". La domanda implicita di detta questione alla quale occorre rispondere è la seguente: "questa novità sarà sufficiente a dare il necessario impulso al così detto secondo pilastro della previdenza?"

Partiamo da una considerazione preliminare sul ruolo del "secondo pilastro" previdenziale nel nostro paese. Le riforme in materia degli anni '90, hanno reso la previdenza complementare una "necessità sociale" infatti il grado di tutela garantito dal "primo pilastro" è in graduale e progressiva contrazione, ed è quindi ovvio, che la previdenza integrativa debba assume-

re un ruolo più significativo all'interno del sistema pensionistico italiano.

La nuova pensione contributiva, rispetto a quella retributiva, tipica del vecchio sistema, fa sì che i giovani andranno in pensione con un rendimento pensionistico attorno al 44% dell'ultima retribuzione.

È quindi sempre più evidente la diversità di prospettive tra un sistema di previdenza che garantiva l'80% dell'ultima retribuzione, ed un secondo modello contrassegnato da una copertura ridotta a poco più della metà della precedente.

In tale contesto la previdenza integrativa diventa una vera e propria condizione di "necessità sociale" da risolvere in favore dei giovani che dovranno recuperare un gap di più di 20 punti.

Fatta questa premessa, alla domanda che ponevo fuor di qualsiasi retorica, rispondo che: l'assoluta lacunosità, che la legge dell'agosto scorso usa, nel prevedere il conferimento del TFR alla previdenza complementare, non distinguendo in alcun modo tra fondi pensione negoziali e chiusi di nuova generazione e fondi comuni "preesistenti", né distingue tra fondi comuni "chiusi" o fondi pensione "aperti" e piani pensionistici

individuali di cui al decreto legislativo 124. Non distingue nemmeno le diverse posizioni soggettive: quelle di lavoratori già iscritti ad una forma pensionistica privata e quelli invece non o non ancora iscritti. Credo, quindi, che se non interverrà nella fase di stesura dei decreti attuativi della legge un chiarimento sulle possibili "modalità tacite" di "conferimento del trattamento di fine rapporto, sarà alquanto improbabile che i lavoratori potranno valutare e decidere sul conferimento del loro TFR ai fondi pensione e conseguentemente, difficilmente assisteremo allo sviluppo del secondo pilastro del nostro sistema previdenziale.

A riguardo, un altro motivo di "pessimismo" è riscontrabile nel previsto trattamento fiscale dei fondi pensione. Se con l'utilizzo del TFR maturando per il rilancio della previdenza complementare, il risultato ricercato e da conseguire è l'attivazione di un sistema di previdenza complementare realmente capace di corrispondere alle attese, anche la materia fiscale, assume un rilievo importante, tenuto

conto che proprio nel recente passato il trattamento fiscale, riservato ai fondi pensione, ha costituito un autentico disincentivo all'investimento di risparmio con finalità pensionistica privata.

Infatti, una politica fiscale chiara dovrebbe indicare che non si assoggettano ad imposizione né il reddito dei lavoratori investito in contributi previdenziali né gli incrementi di reddito maturati in fase di accumulazione del capitale, e che saranno assoggettate ad imposta soltanto le prestazioni previdenziali erogate (a titolo di rendita), perché esse soltanto costituiscono ricchezza finanziaria finalmente disponibile per il consumo.

Tutto ciò cosa comporta per il FASC e per il suo "progetto di trasformazione delle prestazioni previdenziali"? Sul futuro previdenziale del FASC la discussione tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni datoriali (i Soci del FASC) del settore che siedono in Consiglio d'Amministrazione è aperta ormai da più di un decennio e sono proprio i cambiamenti già avvenuti e le ulteriori modifiche in corso nel nostro sistema di protezione sociale, che dimostrano e confermano come sempre più si vada verso l'esaurirsi della funzione di un fondo qual è il Fasc, erogatore per gli aventi diritto di una liquidazione di solo capitale, una sorta d'assistenza al reddito per eventuali periodi di non occupazione e all'impossibilità di reimpiego nel settore degli spedizionieri, corrieri e agenzie marittime in coincidenza quindi dell'uscita dallo stesso.

L'obiettivo finale è stato già da alcuni anni individuato con chiarezza: si trattava di cambiare non già il meccanismo contributivo la sua obbligatorietà e le regole della sua gestione amministrativa ed economica così come definite dal D.lgs 509/94, ma, ispirandosi all'art. 7 del D.lgs. 124/93, cambiare parzialmente l'erogazione dell'attuale prestazione previdenziale in una forma mista, metà in capitale e metà in una rendita aggiuntiva al momento del godimento della pensione INPS. Si tratta allora di vedere il Fasc in un'ottica di rinnovato strumento previdenziale integrativo, salvaguardandone l'attuale legislazione di riferimento (D.lgs. 509/94) e mantenendo ai soggetti coinvolti (lavoratori ed imprese), i vantaggi contributivi e fiscali attuali, che sono importanti ai fini della capitalizzazione dei conti individuali.

Per questo si devono prevedere precisi vincoli quali la subordinazione dell'erogazione alla maturazione di requisiti anagrafici e d'anzianità contributiva definiti con riferimento alla normativa pensionistica; la definizione nella forma della erogazione di una parte in capitale e della restante in rendita. Al giorno d'oggi sono proprio questi gli elementi essenziali e costitutivi di qualsiasi strumento che giuridicamente sia qualificabile con il termine previdenziale.

La discussione tra i Soci fondatori già esprimeva (rinnovo C.C.N.L. del 2000) la volontà di rendere concrete nel breve periodo le scelte per un graduale ma definitivo approdo delle prestazioni del Fondo in una forma previdenziale a rendita, inizialmente



per i nuovi iscritti dalla data del 1/7/2000; mentre, per i tutti gli iscritti precedenti potevano optare con i contributi maturandi e con quelli già versati per il nuovo trattamento oppure per conservare le attuali prestazioni. In più si prevedeva la possibilità di allargare la platea contributiva agli operai. Sulla base di quanto contrattualmente già allora previsto il FASC ha predisposto le necessarie modifiche statutarie ed le ha inviate ai Ministeri competenti (Welfare ed Economia) per l'approvazione. Siamo da più di due anni in attesa! Perché?

Non c'è nulla di chiaro, ed è alquanto semplicistico pensare per quanto riguarda le prestazioni del FASC che: "con l'approvazione della legge-delega anche il FASC, può istituire e gestire una I24" e che, quindi, i lavoratori del trasporto merci potranno decidere se inviare al FASC il proprio TFR maturando, superando, tra l'altro, l'impedimento fin qui frapposto dal Ministero dell'Economia al cambio dello statuto.

Impedimento, che come abbiamo potuto accertare non era dovuto solo all'attesa della legge delega, ma alla necessità di prevedere la volontarietà dei lavoratori sia quelli "nuovi" iscritti da una determinata data, nonché quelli "vecchi", che avessero nel frattempo optato per il

nuovo regime previdenziale proposto decidendo se continuare ad essere liquidati nell'attuale forma di capitale o eventualmente di rendita vitalizia, al raggiungimento dei requisiti per il trattamento di pensione di base. Francamente, non si riesce a comprendere un gran che.

Con la legge delega, ci sembra di poter affermare che si accentuino le perplessità che nel nostro paese la previdenza complementare possa avere un effettivo sviluppo. Anche sul futuro del FASC aumentano gli interrogativi che riguardano la possibilità di giungere rapidamente per via contrattuale e autonoma alla trasformazione delle attuali prestazioni previdenziali della Fondazione dentro un quadro normativo preciso di riferimento (lg. 509/94), che sappia tenere in conto i cambiamenti intervenuti e quelli in corso nel sistema generale di protezione sociale italiano.

Vorrei sottolineare un altro aspetto. La possibilità del mantenimento puro e semplice dell'attuale trattamento previdenziale, pur nella totale defiscalizzazione dell'intero contributo del 5% legata all'obbligatorietà dello stesso, sia per i "nuovi" che per i "vecchi" iscritti rischia di diventare per tutti i lavoratori del settore un possibile ostacolo nella scelta dell'utilizzo volontario, attraverso il FASC, in quanto saranno costretti a lasciare il TFR o presso l'azienda oppure, se sarà costituito, nel Fondo presso il Ministero del Tesoro (o alle altre forme che sono previsti nella legge delega e che dovranno nei prossimi mesi trovare soluzione nei decreti

attuativi), o destinarlo eventualmente ad un fondo aperto, con la difficoltà ad avere mantenuta la fiscalità "leggera" nella liquidazione del capitale maturato. Ricordiamo che gli iscritti al FASC hanno a fronte della obbligatorietà dell'iscrizione e contribuzione, alcuni vantaggi fiscali in capo alle loro prestazioni previdenziali, che seppur liquidate in forma capitale, oggi sono erogate dal FASC. Sono la piena deducibilità della contribuzione bilaterale versata alla Fondazione in fase di accumulo e, poi, in fase di liquidazione, una tassazione separata con l'abbattimento fiscale del 50% della contribuzione accantonata ed una aliquota di imposizione fiscale più bassa della tassazione ordinaria sul restante capitale, in quanto fa premio l'anzianità di iscrizione al fondo.

Oggi il maggior rischio che i lavoratori corrono sta nell'indeterminatezza della legge delega e nell'accumulo di ulteriore ritardo nel procedere al mutamento delle prestazioni così come contrattualmente previsto.

Inoltre, resto convinto, che per far decollare il così detto "secondo pilastro" previdenziale, non basta l'utilizzo del TFR, nemmeno la giustificazione del silenzio - assenso, occorre anche conformare il regime fiscale del risparmio previdenziale pensionistico alla sua particolarità che rende anche "costituzionalmente obbligata" una particolare disciplina di favore.

**Maurizio Dal Santo,**  
Segretario Generale del FASC

# Le valutazioni di CGIL, CISL e UIL sulla previdenza complementare

Le Segreterie Confederali CGIL, CISL e UIL, hanno recentemente avviato con i responsabili della previdenza complementare delle loro strutture sindacali una valutazione sui contenuti della Legge 243/2004 anche per indicare le priorità per la fase di definizione dei decreti attuativi della Legge. Il giudizio rimane complessivamente negativo, ma entriamo nello specifico.

## L'impostazione ed i decreti attuativi

Le Segreterie Confederali auspicano che la fase d'impostazione dei decreti attuativi della Legge approvata sia avviata sulla base di un vero coinvolgimento delle parti sociali al fine di consolidare:

- una preventiva visione complessiva delle soluzioni da regolamentare con i decreti attuativi;
- la definizione dei contenuti dell'informazione a tutti i possibili aderenti al sistema di previdenza complementare, con riguardo alle diverse forme pensionistiche complementari, ai livelli di contribuzione, alle modalità di utilizzo del TFR, ai costi dell'adesione e della gestione amministrativa e finanziaria, al modello associativo dei fondi e agli organismi di rappresentanza; ai sistemi di controllo dei rischi, ai vincoli di permanenza nei fondi, alle prestazioni effettuate dai medesimi, alle modalità di erogazione delle rendite;
- i criteri di regolamentazione dell'esercizio del silenzio assen-

so per l'utilizzo del TFR nel sistema di previdenza complementare, al fine di non determinare automatismi per chi ha già aderito con una parte del TFR e l'opzione chiaramente esplicitata per mantenere in azienda il TFR;

## L'utilizzo del TFR

Le Segreterie Confederali ritengono, inoltre, che questa impostazione può evitare iniziative di altri soggetti controproducenti al rafforzamento del sistema, o può rendere più convinta la messa a disposizione del TFR per realizzare un sistema pensionistico complementare a quello pubblico, con una funzione primaria di risparmio previdenziale.

Ai possibili aderenti occorre motivare l'esigenza dell'integrazione pensionistica complementare che, per poter essere maturata richiede livelli di contribuzione determinati dalla contrattazione collettiva, compreso la messa a disposizione del TFR maturando. La destinazione del TFR alla previdenza complementare appare, infatti, una risorsa indispensabile per raggiungere una prestazione adeguata in forma di rendita vitalizia e/o forma di liquidazione mista capitale-rendita. Si ritiene che tale conferimento debba esser effettuato, in primo luogo, verso le forme di previdenza complementare di tipo collettivo.

## L'equiparazione tra le forme pensionistiche complementari e l'utilizzo

## del contributo dell'impresa

È sbagliata l'equiparazione fatta dalla Legge approvata tra le forme pensionistiche di secondo pilastro, di tipo collettivo, e le forme di terzo pilastro individuali.

Questa scelta non è condivisibile perché l'esperienza finora fatta per il consolidamento di un sistema complementare integrativo porta a dire che per i lavoratori dipendenti il Fondo negoziale, al quale far confluire tutto il TFR maturando, così come il contributo dell'impresa e del lavoratore, è la forma più idonea perché promana dalla contrattazione collettiva, ed in forma associativa paritetica, garantendo rappresentanza e controlli effettivi.

## Le aspettative delle imprese e degli aderenti ai fondi

La Legge approvata afferma che il conferimento effettivo del TFR maturando può avvenire a condizione che non vi siano oneri per le imprese e, nel caso questo non sia possibile, ci sia la previsione di misure di compensazione per le imprese stesse.

Le Segreterie Confederali convengono sull'esigenza delle imprese, purché tutto ciò non sia determinato sulla base di un diverso equilibrio tra previdenza pubblica e previdenza complementare. Inoltre le Segreterie ritengono necessario un miglioramento significativo dei benefici fiscali per gli aderenti sia per quanto riguarda i livelli di tassazione dei rendimenti sia per le future prestazioni pensionistiche integrative.

# Compie un anno il servizio telematico del FASC

Il programma telematico fornito gratuitamente dal FASC alle aziende compie il primo anno di attività, e possiamo dire che gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. Il servizio, in continuo miglioramento, permette di implementare con certezza, trasparenza e sicurezza tutti i dati relativi ai singoli conti degli iscritti. In futuro sarà così possibile per tutti gli iscritti sapere la propria situazione direttamente sul sito web del FASC ([www.fasc.it](http://www.fasc.it))

Ma ecco la descrizione dettagliata del servizio telematico.

Il servizio di comunicazione telematica dei dati si sviluppa sulla base del programma elaborato dal FASC denominato TeleFASC; tale programma permette la trasmissione di

dati alla Fondazione in modo sicuro e conforme alle disposizioni del D.Lgs. 196/2003.

Le informazioni che vengono trasmesse sono:

**1** Distinte nominative, cioè i documenti che contiene l'elenco delle retribuzioni lorde per periodo/causale di riferimento, per singolo iscritto, per singola filiale (o punto operativo)

**2** Schede di iscrizione / anagrafiche dei dipendenti iscritti alla Fondazione

**3** Variazioni anagrafiche, inquadramento e indirizzo relative ad iscritti, filiali, aziende.

L'azienda aderente al servizio è esonerata dall'invio di tali informazioni su supporto cartaceo.

Il programma è gratuito e viene installato presso l'azienda, o chi per essa esegue la trasmissione dei dati. TeleFasc è un sistema composto da 2 applicativi completi: TeleFasc.exe e Cap.exe.



*Buon Natale e Felice 2005*

## FASCnews

periodico quadrimestrale

**FASC** - via Tommaso Gulli n° 39 • 20147  
Milano  
telefono 02.48778.554 • fax 02.48702960

**Direttore Responsabile**  
Maurizio Dal Santo

**Progetto Grafico**  
FIRMA • corso Dogali, 3A • 16136 Genova

**Autorizzazione**  
n° 278 del 16 Aprile 1999 - Tribunale di  
Milano

**Stampa**  
Officina Grafica La Commerciale snc - Milano